

LEZIONI IN LIGURIA

Nuovo laboratorio politico
Pinotti "ingaggia" Renzi
Orlando: dialogo con Mdp

COSTANTE >>> 4

PER IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA L'ESITO DEL DIBATTITO DOPO L'APERTURA DI SPERANZA VA CONSIDERATO «UN BICCHIERE MEZZO PIENO»

Pd-Mdp, Orlando ci crede: «Ma dai dem mi sarei aspettato una risposta un po' più decisa»

Il dialogo va avanti: vanno cancellati mesi di polemiche

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. «Meglio guardare il bicchiere mezzo pieno». Dopo aver parlato per quasi un'ora di giustizia e di diritto comunitario, di Europa tra passato e futuro, a Genova Andrea Orlando ripiomba nella quotidianità dell'arena politica, fatta di reazioni piccate e «sassaiole che non fanno andare molto lontano». Ma il "mite Orlando", come ormai è conosciuto dalle parti del Nazareno, guarda al bicchiere mezzo pieno dopo l'apertura di Roberto Speranza (Mdp) a un incontro con Matteo Renzi. «Mi auguro che comunque sia, a prescindere dalla posizione che maturerà, sia importante ricostruire un tavolo intorno al quale discutere, un luogo nel quale riprendere un confronto politico».

I rapporti tra la sinistra e il Pd e tra Renzi e l'ala dem di sinistra non sono ancora decifrabili dopo la mossa, un po' a sorpresa, di Speranza. Certo fino ad oggi le reazioni non sono state, ad esempio, quelle che Orlando in casa sua si aspettava che fossero se il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato per prima cosa ha mandato a dire a Speranza: «Prima votate il Rosatellum e poi si discute». Ma Orlando la palla da Genova la fa rimbalzare ai piedi di Renzi: «Considero positiva l'apertura di Speranza, ma da parte del Pd c'è stata una risposta che se-

condo me doveva essere più decisa. Affidiamoci alle sue parole nell'ultima direzione» spiega aggiungendo che «non si cancellano facilmente mesi di polemiche e elementi di strumentalità e di contraddizione nella posizione di Mdp. Ma se si vogliono fare passi avanti bisogna vedere il bicchiere mezzo pieno».

I tempi però sono stretti. Quasi inesistenti per aprire una discussione sul Rosatellum che oggi approda al Senato, ma anche in forte ritardo sulla costruzione del centrosinistra. «Io ho detto che il centrosinistra avrebbe dovuto riunirsi il giorno dopo le elezioni in Austria perché quando in un Paese che ha un tasso di disoccupazione bassissimo e un livello di benessere superiore al nostro, il 66% delle forze politiche si colloca sul posizioni populiste e xenofobe forse suona un campanello d'allarme per tutto il centrosinistra che bisognerebbe ascoltare, a prescindere dai torti e dalle ragioni dei singoli».

A guardare con interesse la «strada della coalizione di centrosinistra» è anche l'altro ministro ligure, Roberta Pinotti. «È lì che ci spinge il Rosatellum», dice il ministro della Difesa a Genova per partecipare allo stesso convegno sull'Europa tra passato e futuro.

Più che una strada, un sen-

tiero impervio se si ascoltano le parole di Nicola Fratoianni, il leader di Sinistra Italiana, anche lui ieri a Genova. «Stiamo lavorando a una lista unica di sinistra, con tutte quelle forze politiche che condividono un cambiamento di rotta». Fratoianni parla di «un progetto politico condiviso e non a una sommatoria», del dialogo con «Mdp, con Rifondazione e con tutte le forze di sinistra: vogliamo rimettere al centro del nostro progetto la vita delle persone, il lavoro, i diritti. Per fare questo bisogna ribaltare il senso comune, perché questo è un paese dove la destra corre sul senso comune, sulle chiacchiere». Il terreno su cui però si ritrovano tutti è la lotta ai populismi. «L'accoglienza di dodici migranti non può essere motivo di una fiaccolata: certe cose bisogna dirle chiaramente, senza balbettare» sostiene Orlando. E Fratoianni fa eco: «Bisogna arginare il grande clima di tensione che si sta creando, alimentato anche da un lavoro cinico di forze politiche che speculano sulle paure e sulle povertà».

costante@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

